

IT3120019 LAGO NERO

Torbiera di transizione con laghetto ancora intatta, in un contesto ambientale e forestale di grande valore. Si tratta di un biotopo di vitale importanza anche per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. Il principale obiettivo di gestione è il mantenimento dell'elevata naturalità e biodiversità, anche attraverso regolare monitoraggio delle dinamiche vegetazionali e contenimento attivo, dove necessario delle tipologie vegetazionali ad evoluzione più veloce.

MINACCE / MOTIVAZIONI	MISURE DI CONSERVAZIONE	3160	6410	7110 - 7140 - 7150	91D0	9410	Drosera Xobovata - Drosera longifolia - Drosera rotundifolia - Scheuchzeria palustris	Rana temporaria	Invertebrati	Lepus timidus	Aegolius funereus - Bonasa bonasia - Dryocopus martius - Glaucidium passerinum - Picoides tridactylus-Tetrao tetrix tetrix Tetrao urogallus
E' in atto un'invasione arborea-arbustiva in alcuni tratti della torbiera, che può avvenire sia attraverso l'affermazione di piante sparse, singole o a piccoli gruppi (fenomeno di piccolissima entità), sia soprattutto per effetto dell'avanzamento progressivo della torbiera boscata in direzione della zona umida. Le giovani piantine colonizzatrici, sia abeti rossi, che larici pini mughi e betulle, si affermano singolarmente o a gruppetti di 2-3 individui sui piccoli dossi o nei tratti meno bagnati della torbiera. Il più delle volte lo sviluppo di questi individui non ha futuro e termina nel giro di pochi anni, in altri casi le piante sopravvivono per lungo tempo rimanendo però di dimensioni piccolissime, a formare delle sorta di alberelli "bonsai". Talvolta però la pianta riesce a trovare le condizioni favorevoli ad un suo sviluppo e comincia a crescere più o meno rapidamente, favorendo in tal modo l'ulteriore prosciugamento della area su cui si è stabilita e di conseguenza innescando una dinamica evolutiva di trasformazione della torbiera verso formazioni più mesofile.	Monitorare costantemente la colonizzazione della torbiera ad opera delle specie arboree e arbustive che, dove necessario, vanno contenute, prevedendo tagli o meglio sradicamenti manuale a carico degli individui che manifestano maggior vigore, la cui affrancazione dall'acqua è solitamente denotata da lunghe frecce di accrescimento (10 o più centimetri). La stessa dinamica di affrancamento dall'acqua e di forte sviluppo degli individui arborei ed arbustivi dovrà essere tenuta controllata nei tratti di torbiera boscata, provvedendo anche in questo caso all'eliminazione dei soggetti in rapido sviluppo, con forte crescita dei getti e una chioma densa, rispettando viceversa gli individui nani ("bonsai"), deboli, in cattive condizioni vegetative e con accrescimenti molto limitati, tipici dell'ambiente della torbiera boscata. Il materiale ottenuto dovrà in ogni caso essere allontanato dalla torbiera. La rimanente porzione di torbiera boscata dovrà essere invece lasciata ad evoluzione naturale.			A			A				
Un tratto di torbiera (circa 150 mq) situato nel settore settentrionale del biotopo è caratterizzato da una consistente presenza di Molinia coerulea. Ciò rappresenta un'effettiva minaccia per la conservazione della torbiera per l'aggressività e la tendenza a dominare della molinia che in futuro può escludere dal consorzio altre specie vegetali meno competitive.	E' importante effettuare, nel tratto di torbiera invasa dalla molinia, sfalci periodici manuali di quest'ultima. Le operazioni di sfalcio dovranno essere condotte rigorosamente a mano e con cadenza annuale, prevedendo alla fine delle stesse l'asporto del materiale affienato. Si tratta di un intervento estremamente delicato, trattandosi comunque di un habitat di torbiera, la cui esecuzione, dovrà essere riservata a personale esperto/addestrato e avvenire in modo tale da evitare il più possibile il danneggiamento dell'habitat (in particolare del tappeto di sfagni, sensibile al calpestio e a rischio di danneggiamento durante le operazioni di raccolta dell'erba tagliata).			A			A				
Una comune causa di depauperamento della risorsa idrica nelle torbiere è data dai drenaggi, il più delle volte effettuati per permetterne lo sfalcio o il prelievo della torba. Nel biotopo non sembrano essere presenti sistemi drenanti tali da compromettere la conservazione delle zone umide. Nessun problema sotto questo punto di vista sembra sussistere riguardo il piccolo emissario ad attività periodica che si stacca dall'estremità meridionale del lago e scende a valle confluendo nel Rio Bianco. Degno di nota è infine il fatto che il Lago Nero, a differenza di altre zone umide con caratteristiche simili, sia sfuggito a qualsiasi forma di sfruttamento dell'accumulo di torba che esso accoglie, nonostante la potenza di quest'ultima fosse di sicuro interesse dal punto di vista remunerativo.	La gestione della risorsa idrica del Lago Nero non risulta necessitare di specifici interventi diretti. Ad ogni modo, fatto salvo il divieto di effettuare captazioni idriche forzate, di eseguire drenaggi all'interno del biotopo e in genere di realizzare qualsiasi tipo di intervento che possa direttamente o indirettamente arrecare disturbo o danneggiare l'equilibrio idrico della torbiera, si consiglia, dato l'estremo valore naturalistico del biotopo, di procedere alla realizzazione di un'indagine sugli aspetti idrologici dell'area protetta mediante la quale determinare dimensioni, caratteristiche e vulnerabilità dell'acquifero che sottintende alla zona umida e definire una zona di rispetto all'interno della quale garantire la tutela della risorsa idrica, stabilendo le eventuali misure da intraprendere a tal fine (es: divieti di captazione/emungimento forzato delle sorgenti, divieti di costruzione di strade forestali).	A	A	A			A	A			
La zona umida, situata in posizione pianeggiante all'interno di una conca, è circondata da boschi che per quanto meno pregevoli dal punto di vista floristico-vegetazionale rispetto agli ambienti di torbiera, rivestono un elevato significato per molte specie di animali, specialmente uccelli quali picidi, e strigidi, e quindi, in generale per il valore ecologico-funzionale dell'intera area protetta. Esistono infatti innumerevoli specie, sia saproxiliche che non, quali licheni, funghi, muschi, vertebrati e invertebrati, la cui esistenza è legata ai microhabitat che caratterizzano il legno degradato, marcescente o morto.	Assume grande importanza nella gestione del bosco il rilascio, fino a invecchiamento/morte, di un certo numero di alberi di grandi dimensioni o cavi, in particolare se già frequentati da picidi. Sarebbe inoltre auspicabile il mantenimento all'interno del bosco di elevati quantitativi di legno morto o deperiente, sia a terra che in piedi. Ciò può avvenire con rilascio del bosco ad evoluzione naturale. Il settore boscato che maggiormente meriterebbe di non essere più interessato da operazioni selvicolturali è quello situato sul versante occidentale del biotopo, per il suo stadio evolutivo (adulto/maturo) e per la presenza al suo interno di individui di grandi dimensioni, spesso malconformati o seccaginosi e di piante morte, sia a terra che in piedi.					X			X		X
Un aspetto di cui tenere conto nella gestione del bosco adiacente il biotopo, riguarda il pericolo che le operazioni selvicolturali possano causare danni fisici anche consistenti alle adiacenti formazioni di torbiera o possano interferire con le delicate fasi riproduttive del gallo cedrone (dal corteggiamento/accoppiamento allo svezamento della prole).	La gestione delle zone boscate confinanti con l'area protetta dovrà avvenire nel massimo rispetto dell'ambiente di torbiera, dedicando la massima attenzione specialmente nella realizzazione delle operazioni di esbosco e nelle manovre e spostamenti degli automezzi, onde evitare qualsiasi tipo di danneggiamento alle formazioni vegetazionali di ambiente umido. È altresì auspicabile che le utilizzazioni forestali vengano effettuate al di fuori del periodo compreso tra il 31 marzo e il primo agosto.	X	X	X							X
All'interno del biotopo le raccolte d'acqua libera sono importanti soprattutto per la riproduzione degli anfibi. Allo stato attuale non sussiste per questo habitat alcun tipo di minaccia in grado di comprometterne la conservazione. Un aspetto che comunque vale la pena di sottolineare si riferisce alle esercitazioni antincendio che saltuariamente vengono effettuate in zona e che prevedono il pescaggio di acqua mediante pompe dai bacini idrici del biotopo.	Non risulta necessario provvedere all'adozione di alcuna specifica misura di tutela nei confronti della risorsa idrica. E' bene comunque che in futuro nella realizzazione delle esercitazioni antincendio si eviti il prelievo di acqua dagli specchi idrici e, in generale, l'ingresso all'interno dell'area protetta, limitandosi a simulare/ipotizzare le possibili azioni da intraprendere in caso di reale necessità.	X	X	X	X			X			
Un elemento di sensibile disturbo è rappresentato dal non regolamentato accesso dei visitatori, degli escursionisti, dei cacciatori e dei raccoglitori di funghi e piccoli frutti all'interno del sito. Ciò causa sia di danni a carico delle delicate specie floristiche che caratterizzano l'ambiente di torbiera (calpestio, costipamento, ecc.) sia disturbo nei confronti di alcune specie animali particolarmente sensibili come i tetraonidi, soprattutto durante le delicate fasi riproduttive dal corteggiamento/accoppiamento allo svezamento della prole.	Andrebbe evitata la frequentazione dell'area protetta al di fuori della sentieristica ufficialmente riconosciuta, fatta eccezione per i proprietari dei boschi, in merito all'espletamento delle pratiche selvicolturali. Andrebbe quindi individuato e predisposto un sentiero attrezzato lungo il quale indirizzare il visitatore, che permetta di apprezzare i diversi aspetti naturalistici senza arrecare alcun danno o disturbo. Accanto a questa azione è necessario per quanto possibile evitare che continui la frequentazione degli altri sentieri (per lo più tracce) presenti all'interno del biotopo, attraverso l'installazione di pannelli indicanti le norme che regolano il biotopo e il mascheramento dei sentieri esistenti, in particolare chiudendone i punti di ingresso ad es. con un tronco o una ceppaia, possibilmente già in avanzato stato di decomposizione e adeguatamente posizionati e sistemati in modo da integrarsi bene, anche in termini estetici, con il resto della vegetazione), lasciando invece alla vegetazione stessa, qualora indisturbata, il compito di "rimarginare" le altre ferite e riconquistare da sola lo spazio perduto.		B	A	B	B	A			A	